



# il giornale dello **Spinone**

N° 96 -Maggio 2015

## IN MEMORIA DI PAOLO BRIANZI

### A CINQUANTANNI DALLA SUA SCOMPARSA

di Marco Lozza

*La cerimonia commemorativa del fondatore della Famiglia dello Spinone.*

#### *Il discorso pronunciato a Cingia dei Botti dal Presidente del CISp per la commemorazione del grande spinonista*

Paolo Brianzi, veterinario di professione, zootecnico per grande passione e grande competenza.

Inizialmente profuse il suo impegno tecnico a favore del cavallo da tiro pesante Belga che, grazie a lui, trovò una seconda patria in provincia di Cremona e di Mantova.

L'esposizione di questi magnifici colossi, che si svolgeva ogni anno a Cremona, era un evento che catalizzava l'attenzione di tutti gli addetti Italiani, per identificare i riproduttori destinati a rinsanguare il nostro patrimonio ippico utilizzato in agricoltura soprattutto nella pianura Padana. E proprio il dott. Paolo Brianzi era sempre al centro dell'attenzione mentre giudicava l'irrinunciabile tipicità di quegli esemplari.

E parallelamente dedicò la sua attenzione e capacità zootecnica allo Spinone, ovvero la più antica fra le razze da ferma, che in quegli anni versava in condizioni di grave decadenza a seguito di indebite immissioni di sangue di altre razze e per la dila-



gente concorrenza delle razze da ferma provenienti da altri Paesi.

E proprio gli Spinoni allevò lui direttamente, individuando soggetti che morfologicamente e funzionalmente rispondevano alle prerogative tipiche

dell'antica razza italiana.

Nacque così il celebrato allevamento della Cingia, che doveva rappresentare un pilastro su cui è stata fondata la rinascita della razza.

Operò in questa sua accessoria attività con criteri zootecnici che si possono riassumere con il metodo di una larga consanguineità, integrato da continua selezione e da immissioni, a tempo opportuno, di ceppi di volta in volta, diversi.

Egli fu uno dei pochi allevatori italiani che hanno perseverato per quasi cinquant'anni, senza interruzione, nell'allevamento della varietà bianco arancio, a somiglianza degli antichi allevatori inglesi di Pointers e di Setters, conservandone in tal modo una elevata tipicità.

Ma il dottor Brianzi, non si limitò solo a produrre ottimi soggetti e a farli conoscere sia in Italia che all'estero: egli contribuì, con parole e scritti, alla difesa strenua della razza, a tener desto l'amore per la stessa, a stimolare il lavoro degli alleva-

tori, a diffondere la conoscenza delle caratteristiche etniche.

Non si può quindi fare a meno di riconoscere, in occasione del cinquantenario dalla sua scomparsa, che il dottor Paolo Brianzi fu la guida e l'animatore degli spinonisti e che a lui spetta il merito indiscusso di averci conservato in maniera integra una delle nostre più belle razze da caccia e da ferma.

Egli profuse il suo impegno non solo per identificare gli elementi distintivi della tipicità della razza e per allevare soggetti altamente rappresentativi, ma si dedicò anche a riunire un ampio numero di appassionati dello Spinone, così da coordinare i comuni sforzi e da guidare una consape-

vole e positiva evoluzione zootecnica della razza.

Fondò così nel 1949 un'associazione con finalità cinofile da lui presieduta, denominata "Famiglia dello Spinone", in cui l'appellativo di "Famiglia" voleva riassumere lo spirito di comunanza anche emotiva che univa i suoi associati.

Fu qualche decennio più tardi che – con una discutibile decisione – il nome dell'associazione fu modificato in Club Italiano Spinoni, che oggi qui rappresento in qualità di Presidente pro-tempore, affiancato dal Delegato per la Regione Lombardia, sig. Franco Poletta.

In questa importante occasione, tengo a sottolineare la gratitudine che

tutti gli appassionati dello Spinone hanno tutt'oggi per l'indimenticabile dott. Paolo Brianzi, nella consapevolezza di essere debitori verso di lui per l'opera di ricostruzione zootecnica della razza, di cui noi abbiamo beneficiato.

Parallelamente siamo riconoscenti per il messaggio di fratellanza da lui tramandato che accomuna tutti i circa cinquecento iscritti all'Associazione, che oggi si chiama Club, ma che è vissuta ancora come una vera "famiglia".

Ed anche di questo rivolgiamo la nostra riconoscenza alla memoria del "grande Brianzi"



**La casa a Cingia de' Botti in cui visse Paolo Brianzi  
e sede del suo allevamento "della Cingia"**

### ***Brevi note biografiche di Paolo Brianzi (\*)***

*Paolo Brianzi nacque il 23 luglio del 1887 nelle "basse" di San Martino del Lago – frazione di San Faustino – da piccoli proprietari terrieri. Dopo sei anni di collegio, passati "con poco profitto e molte punizioni" – come egli soleva dire – fu costretto a mettere giudizio alla scuola dolorosa della vita. A soli 15*

*anni, infatti, si trovò improvvisamente a capo di una numerosa famiglia.*

*Il diploma di geometra conseguito presso l'Istituto tecnico Romagnosi di Piacenza gli permise di iscriversi alla scuola veterinaria di Parma, dove si laureò nel 1912. Da allora ebbe inizio la sua multiforme*

[www.continentalidaferma.it](http://www.continentalidaferma.it)  
[www.giornaledellospinone.it](http://www.giornaledellospinone.it)

*attività, rivolta essenzialmente all'allevamento ed alla cultura dei campi, sostenuta dall'amore antico per la terra.*

*La professione di veterinario consorziale in quel di Cingia de' Botti, esercitata per 45 anni, gli diede modo di approfondire e di allargare il campo della sua competenza. Egli divenne ben presto per le sue qualità di intelligenza, di intuito e di tecnica, il consigliere, l'amico, l'organizzatore, l'animatore di ogni iniziativa zootecnica ed agraria della zona. Frequentò per vari anni le mostre internazionali di cavalli, in Belgio, soprattutto fu uno dei primi e dei più competenti importatori di soggetti equini da quella terra famosa per i suoi metodi di allevamento. Accanto ai cavalli, nella sua amorosa attività, tennero un posto importante i cani. Dire cane, per il dottor Paolo Brianzi, significava "Spinone", un cane magnifico, robusto e resistente, atto quant'altri mai alla caccia: una razza prettamente italiana.*

*In memoria di Paolo Brianzi (Pagina 3 di 3)*

*Fu così che la sua casa si arricchì di coppe, targhe, cimeli di vario genere conquistati in molti anni di partecipazione a mostre e a concorsi nazionali ed internazionali.*

*Nel 1949 egli fondò il sodalizio "La famiglia dello Spinone" di cui fu per molti anni il Presidente. Col suo allevamento egli riportò la razza dello Spinone all'antica efficienza ed al rinnovato apprezzamento. Collaboratore ricercato di giornali e di riviste specializzati, fu autore di numerosi articoli e di pubblicazioni varie. Fra queste, è da citare il libro "Proverbi Cremonesi di Campagna e di Città" ripubblicato in occasione del cinquantenario della sua dipartita.*

*Con l'amore dei suoi Spinoni, circondato da antiche cose belle: quadri, libri, mobili, strumenti musicali, egli concluse così la sua vita il 6 aprile 1965, nobilmente concepita e vissuta per il bene degli altri, esemplare sotto ogni riguardo.*



**Le nipoti Paola e Rosamaria Brianzi, con Marco Lozza ed il Sindaco di Cingia de' Botti.**

*(\*) Tratte dalla prefazione di "Proverbi Cremonesi di Campagna e di Città".*